



ECOSISTEMA RISCHIO 2009

Campania

**Monitoraggio sulle attività
delle amministrazioni comunali
per la mitigazione del rischio idrogeologico**

Indagine realizzata nell'ambito di "OPERAZIONE FIUMI 2009"
campagna nazionale di monitoraggio, prevenzione e informazione per l'adattamento
ai mutamenti climatici e la mitigazione del rischio idrogeologico
di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile

Ottobre 2009

1. Introduzione

Ecosistema Rischio è l'indagine di **Legambiente** e **Dipartimento della Protezione Civile** realizzata per conoscere la condizione attuale dei comuni italiani a rischio idrogeologico. Con **Operazione Fiumi 2009**, la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, sono state monitorate le attività delle amministrazioni comunali campane, classificate nel 2003 dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane a *potenziale rischio idrogeologico più alto*, aree perimetrate nei piani straordinari approvati e nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico predisposti, adottati o approvati.

Le amministrazioni comunali possono intervenire per contrastare il rischio idrogeologico essenzialmente in due diversi settori :

- nelle attività ordinarie legate alla gestione del territorio, quali la *pianificazione urbanistica*, gli **interventi di delocalizzazione** di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio, l'adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dai Piani di bacino e la corretta *manutenzione delle sponde* e delle opere idrauliche
- nella redazione dei *piani di emergenza* – che devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione, perché sappia esattamente cosa fare e dove andare in caso di emergenza - nonché *nell'organizzazione locale di protezione civile*, al fine di garantire soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di alluvione o frana

L'indagine ha dunque voluto verificare l'effettiva realizzazione di tali interventi monitorando sia il livello attuale di rischio sia le attività svolte dai comuni per mitigarlo. In effetti, per quel che riguarda molti comuni italiani le attività di manutenzione dei corsi d'acqua e gli interventi di messa in sicurezza non sono di diretta competenza delle amministrazioni comunali. Tuttavia ai Comuni compete spesso una importante attività di monitoraggio della situazione di rischio su tutto il territorio che abbiamo comunque ritenuto opportuno valutare. Nella scheda inviata per l'anno 2009 alle amministrazioni comunali abbiamo ritenuto opportuno valutare anche la presenza, in aree esposte a rischio idrogeologico, di strutture sensibili (ad esempio scuole o ospedali) o di strutture ricettive turistiche (come alberghi o campeggi). Inoltre, abbiamo preso in considerazione l'adozione da parte dei comuni stessi di provvedimenti legislativi che vietino l'edificazione nelle aree classificate ad elevato rischio. In questo modo abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sia sugli interventi per un corretto uso del suolo, che sappia limitare l'urbanizzazione eccessiva di queste aree, ad esempio le zone di espansione naturale dei fiumi, sul tema dell'abusivismo che affligge molte zone del nostro Paese.

Dalla rilevazione di tali parametri è stato assegnato ad ogni comune un voto (da 0 a 10) e una classe di merito conseguente. In altre parole, è stata realizzata una vera e propria classifica che tiene conto dell'azione dei comuni nella mitigazione del rischio idrogeologico. **L'indagine vuole essere uno strumento utile non solo per valorizzare l'esperienza dei comuni più attivi**, che dimostrano come una buona gestione del territorio sia possibile e che devono diventare un esempio per tutta la regione, **ma vuole servire soprattutto per stimolare le amministrazioni locali ancora in ritardo**. Le classi di merito sul lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico sono state valutate in base al punteggio ottenuto dai comuni nella risposta positiva o negativa a tutti i parametri dell'indagine (insufficiente da 0 a 3,5 punti; scarso da 4 a 5,5 punti; sufficiente da 6 a 6,5 punti; buono da 7 a 9 punti; ottimo da 9,5 a 10 punti).

2. L'Entità del dissesto in Campania

Sono 474 i comuni della Campania a rischio idrogeologico individuati dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003, l'86% del totale (di cui 193 a rischio frana, 67 a rischio alluvione e 214 a rischio sia di frane che di alluvioni).

Tale dato mette in luce chiaramente la fragilità di un territorio dove bastano ormai semplici temporali, anche non particolarmente intensi, per provocare, nel migliore dei casi, allagamenti e disagi per la popolazione. Il territorio risulta ogni anno più vulnerabile rispetto al passato. **Questa maggior fragilità è attribuibile ad un uso del territorio che non considera le limitazioni determinate dall'assetto idrogeologico.** Se osserviamo le aree vicino ai fiumi, salta agli occhi l'occupazione crescente delle zone di espansione naturale con abitazioni ed insediamenti produttivi. Gli interventi di messa in sicurezza continuano spesso a seguire filosofie tanto vecchie quanto evidentemente inefficaci. Ancora si vedono sorgere argini senza un serio studio sull'impatto che possono portare a valle, cementificazione degli alvei e alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi. La Campania soffre in modo particolare di evidenti carenze e ritardi nella pianificazione territoriale e urbanistica, con costruzioni che sorgono in aree e su versanti troppo spesso fragili e instabili. La pesante urbanizzazione delle aree a rischio è resa ancora più grave dall'abusivismo.

L'elevata suscettibilità al rischio e pericolo da dissesto del territorio campano va sicuramente attribuita ad alcuni aspetti predisponenti che possono a loro volta essere distinti tra indipendenti e dipendenti dalla volontà dell'uomo. Ai primi va sicuramente ascritta, oltre che l'elevata articolazione orografica del territorio, con prevalenza di rilievi (montagna 34,6%, collina 50,8%, pianura 14,7%), la presenza diffusa di coperture piroclastiche non consolidate, prodotte dall'attività storica dei Campi Flegrei e del complesso Somma Vesuvio, che ammantano soprattutto i rilievi marginali della Piana Campana (monti Lattari, di Sarno, di Caserta, Partenio e Taburno Camposauro). Agli altri appartengono tutte le tipologie di alterazioni dei suoli (taglio e incendio dei boschi), le modificazioni dei profili e degli equilibri dei versanti (attività estrattiva, infrastrutturazione viaria), l'errata collocazione degli insediamenti (occupazione di aree di pertinenza fluviale, di conoidi), nel complesso imputabili ad una inadeguata o mancata pianificazione e gestione dell'uso del suolo.

Per questo Legambiente ritiene che le problematiche del dissesto debbano essere gestite su due differenti ordini temporali e di competenze: nel **breve termine**, operando in termini previsionali attraverso gli approcci e le strutture propri della protezione civile; nel **medio-lungo termine**, avvalendosi della pianificazione degli interventi (materiali ed immateriali, preventivi e sistematori) e degli approcci (metodi, modalità), predisposta dagli enti ordinariamente competenti, in primis le Autorità di Bacino.

Il primato negativo del rischio idrogeologico nel territorio campano è detenuto dalla provincia di Salerno (99% dei comuni a rischio). Oltre a tanti piccoli comuni, anche i cinque capoluoghi di provincia campani sono considerati a rischio idrogeologico dalla classificazione del Ministero dell'Ambiente e dell'UPI.

COMUNI A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN CAMPANIA

Regione	Provincia	Frana	Alluvione	Frana e alluvione	Totale	% totale comuni
Campania		193	67	214	474	86%
	AV	80	8	17	105	88%

BN	39	4	32	75	96%
CE	34	14	32	80	77%
NA	2	33	22	57	62%
SA	38	8	111	157	99%

Fonte: Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia
Elaborazione: Legambiente

3. Risultati Regionali dell'Indagine

L'indagine si è concentrata sulla rilevazione di parametri che indicano lo stato di avanzamento e l'effettiva realizzazione di interventi di prevenzione messi in opera dalle amministrazioni comunali (gestione del territorio, piani di emergenza, campagne di informazione alla popolazione, ecc.). L'analisi di tali parametri ha determinato una vera e propria classifica dello stato di sicurezza in merito al dissesto idrogeologico. La classifica vuole contemporaneamente servire da pungolo per stimolare a risolvere eventuali inadempienze o lentezze e valorizzare il buon lavoro svolto da alcune amministrazioni comunali.

E' stata monitorata la presenza di abitazioni, di interi quartieri, di fabbricati industriali, di strutture sensibili (come scuole o ospedali) e di strutture ricettive turistiche (ad esempio alberghi o campeggi) in aree a rischio di alluvione e di frana; la messa in opera da parte dei comuni di interventi di delocalizzazione dalle zone a rischio, sia di insediamenti industriali, sia di abitazioni; l'adozione di provvedimenti che vietino l'edificazione nelle zone classificate a rischio; la realizzazione di opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o consolidamento dei versanti franosi ai fini di una valutazione sintetica del livello di rischio idrogeologico su scala comunale.

Sono state poi prese in considerazione quattro diverse tipologie di attività considerate fondamentali per un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico da parte dei comuni:

- manutenzione ordinaria degli alvei e delle opere idrauliche e rispetto delle norme dettate dai Piani di bacino;
- presenza di sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione in caso di emergenza;
- presenza, validità e aggiornamento del piano di emergenza comunale o intercomunale;
- iniziative di formazione ed informazione alla popolazione;
- realizzazione di esercitazioni di protezione civile.

La nostra valutazione si divide sostanzialmente in due aree tematiche distinte, da una parte la "gestione del territorio" e dall'altra il "sistema di protezione civile", che comprende sia la realizzazione dei piani di emergenza sia le attività dedicate all'informazione dei cittadini. Si tratta, ovviamente, di elementi ugualmente importanti: da un lato, infatti, è indispensabile operare, a lungo termine, per rendere il territorio più sicuro, non vulnerabile e non soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, dall'altro è importante essere capaci di intervenire prontamente in situazioni di oggettiva emergenza. **E' evidente come il secondo elemento, ovvero la presenza di un buon "sistema di protezione civile", deve essere valorizzato in quanto fondamentale per salvare vite umane e soccorrere la popolazione a seguito di evento atteso e/o in corso, ma non può trasformarsi in un alibi per non realizzare una corretta gestione del territorio.**

Tra le amministrazioni comunali campane intervistate, sono 98 quelle che hanno risposto in maniera completa al questionario di Ecosistema rischio (il 21% dei comuni a rischio della Regione). Di queste, i dati relativi a 18 amministrazioni sono stati trattati separatamente, poiché i competenti uffici comunali hanno dichiarato di non avere strutture in aree a rischio, il che giustifica parzialmente il non essersi attivati in azioni di prevenzione e pianificazione. Sono state invece

mantenute quelle amministrazioni che, a seguito di interventi di consolidamento e delocalizzazione, pur non avendo fabbricati in zone a rischio, svolgono comunque un buon lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico. **Le tabelle riportate nel dossier si riferiscono quindi a 80 amministrazioni comunali della Campania.**

Ben l'81% dei comuni intervistati ha nel proprio territorio abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e il 25% presenta interi quartieri in tali aree. Nel 44% dei comuni del nostro campione sono presenti in aree a rischio strutture e fabbricati industriali, che comportano in caso di alluvione, oltre al rischio per le vite dei dipendenti, anche il pericolo di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. Inoltre, nel 23% delle amministrazioni comunali intervistate sono presenti in aree classificate a rischio strutture sensibili o strutture ricettive turistiche. Questi dati dimostrano come lo sviluppo urbanistico non abbia tenuto conto del rischio e come debba rimanere alto il livello di attenzione per frane e alluvioni. Solo in sei comuni tra quelli intervistati (l'8% del campione) sono stati avviati interventi di delocalizzazione di abitazioni dalle zone maggiormente esposte a pericolo. In nessun caso gli interventi di delocalizzazione hanno riguardato fabbriche e insediamenti industriali. Nonostante un'urbanizzazione così pesante delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni, il 74% dei comuni intervistati ha previsto nel proprio piano urbanistico norme che vietano l'edificazione nelle zone a rischio. Questo dato mette in luce chiaramente come sia pressante in Campania il problema dell'abusivismo e come sia necessario riuscire a dare maggiore concretezza ed efficacia ai vincoli che impediscono di edificare in tali aree.

Nel 75% dei comuni sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e interventi di consolidamento dei versanti franosi.

Tuttavia, se è vero che il problema è l'occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può "allargarsi", **le opere di messa in sicurezza non possono trasformarsi in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali.** Nonostante tutto ciò sia ormai assodato nella teoria e sia cresciuta la sensibilità in questo senso, nella pratica sono ancora troppo pochi gli interventi concreti di delocalizzazione delle strutture a rischio. Nella maggior parte dei casi non vengono effettuati interventi strutturali di prevenzione adeguati, attraverso i quali diverrebbe possibile anche porre rimedio agli errori del passato nella gestione dell'assetto idrogeologico del territorio.

Nel 44% dei comuni campione dell'indagine ancora non vengono regolarmente realizzate attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica.

I comuni campani scontano un certo ritardo anche per quel che riguarda le attività di pianificazione d'emergenza, uno strumento fondamentale per la sicurezza delle persone, sia al fine di organizzare tempestivamente evacuazioni preventive in caso di piena sia per garantire alla popolazione soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di calamità. **Il 63% dei comuni, infatti, si è dotato di un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, ma solo nel 35% dei casi i piani d'emergenza risultano essere stati aggiornati negli ultimi due anni,** fatto estremamente importante giacché disporre di piani vecchi può costituire un grave limite in caso di necessità. Solo nel 39% dei comuni è attiva una struttura di protezione civile operativa in modalità h24. Molto bassa (28%) la percentuale di comuni tra quelli intervistati in cui sono presenti sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo di alluvione o di frana.

L'informazione alla popolazione su quali sono i rischi, sui comportamenti individuali e collettivi da adottare in caso di calamità e sui contenuti del piano comunale d'emergenza, rappresentano una delle attività principali che i comuni dovrebbero svolgere: far sì che la popolazione non si faccia prendere dal panico, sappia cosa fare e dove andare durante una situazione di pericolo, rappresenta un fondamentale parametro di sicurezza. Dalla nostra indagine risulta che **il 31% dei comuni intervistati realizza attività di informazione rivolte ai cittadini.** Inoltre, è necessario che le

amministrazioni comunali organizzino esercitazioni rivolte sia ai responsabili delle attività di protezione civile sia alla popolazione. Le esercitazioni rappresentano un momento estremamente importante per valutare la reale efficacia di un piano d'emergenza e per mettere alla prova le reali capacità operative in caso di emergenza. **In Campania, i comuni appaiono ancora in ritardo in questo senso, solo il 13% di essi ha organizzato esercitazioni nel corso del 2008.**

ATTIVITA' REALIZZATE DAI COMUNI DELLA CAMPANIA

Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Abitazioni in aree a rischio idrogeologico	65	81%
Quartieri in aree a rischio idrogeologico	20	25%
Industrie in aree a rischio idrogeologico	35	44%
Strutture ricettive in aree a rischio	18	23%
Delocalizzazione di abitazioni	6	8%
Delocalizzazione di fabbricati industriali	0	-
Vincoli all'edificazione nelle aree a rischio	61	76%
Manutenzione delle sponde	45	56%
Opere di messa in sicurezza	60	75%
Piano d'emergenza	50	63%
Aggiornamento del piano d'emergenza	28	35%
Sistemi di monitoraggio e allerta	22	28%
Struttura di protezione civile operativa (h24)	31	39%
Attività di informazione	25	31%
Esercitazioni	10	13%

Fonte: Legambiente

Complessivamente sono ancora troppe le Amministrazioni comunali campane che tardano a svolgere un'efficace ed adeguata politica di prevenzione, informazione e pianificazione d'emergenza. **Soltanto il 23% dei comuni campione della nostra indagine risulta infatti svolgere un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico.** Oltre il 40% addirittura non fa **praticamente nulla per prevenire alluvioni e frane.** Dati che confermano come tanta strada sia ancora necessario percorrere per ottenere una reale sicurezza dei cittadini di fronte al rischio idrogeologico. Nessun comune svolge in Campania un ottimo lavoro di mitigazione del rischio.

LAVORO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO SVOLTO DAI COMUNI DELLA CAMPANIA







Lavoro svolto	Percentuale comuni	Classe di merito	Numero comuni	Percentuale comuni
Positivo	23%	Ottimo	0	-
		Buono	6	8%
		Sufficiente	12	15%
Negativo	77%	Scarso	28	35%
		Insufficiente	34	42%

Fonte: Legambiente

Come già chiarito, nessun comune in Campania raggiunge questo anno il voto di eccellenza necessario per essere premiato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con la bandiera "Fiume Sicuro", da esporre nel proprio territorio come riconoscimento del buon lavoro svolto nella mitigazione del rischio idrogeologico. **Il comune comunque più meritorio nella prevenzione delle frane e delle alluvioni in Campania è Ailano, in provincia di Caserta, che**

raggiunge la classe di merito “buono” con il voto di 8,5. Nel comune, nonostante siano presenti abitazioni in zone esposte a rischio sono stati avviati i primi interventi di delocalizzazione e l’amministrazione si è dotata di un piano d’emergenza da mettere in atto in caso di pericolo, ha realizzato iniziative d’informazione rivolte ai cittadini ed esercitazioni.








IL COMUNE CAMPANO PIU’ ATTIVO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione delocalizzazione	Piano di emergenza	informazione	Vincoli edificazione aree a rischio	Voto	Classe di merito
Ailano	CE	 					8,5	Buono

Fonte: Legambiente







L’altra faccia della medaglia in Campania è rappresentata dai comuni di Altavilla Silentina (SA), Polla (SA) e Quarto (NA) che, pur avendo interi quartieri e fabbricati industriali in zone a rischio, non hanno avviato alcun intervento finalizzato alla mitigazione del rischio idrogeologico.





LE “MAGLIE NERE” ASSEGNATE IN CAMPANIA NELLE ATTIVITA’ MESSE IN CAMPO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione delocalizzazione	Piano di emergenza	informazione	Vincoli edificazione aree a rischio	Voto	Classe di merito
Polla	SA	 					0,5	Insufficiente
Quarto	NA	 					0,5	Insufficiente
Altavilla Silentina	SA	 					0,5	Insufficiente

Fonte: Legambiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico Case
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica
	Delocalizzazione case e/o fabbricati industriali da aree a rischio
	Sistemi di monitoraggio allerta popolazione caso pericolo

	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni
	Vincoli edificazione aree a rischio

4. La scheda per il rilevamento dei dati

Di seguito la scheda inviata a tutti i comuni oggetto dell'indagine con il punteggio assegnato per la risposta ad ogni singolo quesito.

Area Tematica Gestione del territorio

Quesito	Si	No
E' stata svolta nell'ultimo anno - dal comune o da qualunque altro ente preposto - una manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica nel territorio comunale?	0,5	0
Nel territorio comunale sono state realizzate - dal comune o da qualunque altro ente preposto - opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e/o di consolidamento dei versanti franosi?	0,5	0
Nel territorio Comunale sono presenti fabbricati e/o insediamenti industriali in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Nel territorio Comunale sono presenti abitazioni in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	0,5
Sono presenti interi quartieri in area a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o in area a rischio frana?	0	1
Nel territorio comunale sono presenti in aree a rischio idrogeologico strutture sensibili (ad esempio scuole, ospedali, ecc..) o strutture ricettive turistiche: (campeggi, hotel, ecc.)?	0	0,5
Il Comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di abitazioni presenti in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il Comune ha intrapreso, negli ultimi due anni, azioni di delocalizzazione di fabbricati industriali in aree a rischio idrogeologico?	1	0
Il Comune ha adottato nel proprio piano urbanistico norme che vietino l'edificazione delle aree a rischio di esondazione dei corsi d'acqua o delle aree a rischio frana?	0,5	0
Nel comune sono presenti sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo di alluvione o di frana?	0,5	0

Max: 6,5 punti

Area Tematica Pianificazione d'emergenza:

Quesito	Si	No
Esiste un piano di emergenza comunale o intercomunale per il rischio idrogeologico?	0,5	0
Il piano è stato aggiornato negli ultimi due anni?	1	0
Il piano prevede ed indica la strutture destinate a diventare in caso di emergenza sedi del Centro Operativo Comunale, dei Centri di Accoglienza e dell'Area di Ammassamento Soccorritori?	0,5	0
Il piano prevede un censimento dei soggetti più vulnerabili (anziani non autosufficienti, persone con disabilità) da evacuare in caso di calamità?	0,5	0
Esiste una struttura comunale o intercomunale di Protezione civile operativa in	S	N

modalità h 24?		
Il comune ha trasmesso alle autorità locali (Provincia, Prefettura, Regione) il piano d'emergenza?	S	N

Max: 2,5 punti

Area Tematica Informazione e Addestramento:

Quesito	Si	No
Il Comune ha svolto nel 2008 attività di informazione rivolte alla cittadinanza sui comportamenti individuali e collettivi da adottare in caso di emergenza ?	0,5	0
Il Comune ha organizzato nel 2008 esercitazioni rivolte alle strutture operative e alla cittadinanza?	0,5	0




















































































































Max: 1 punto





































































































La somma matematica del punteggio ottenuto rispondendo, positivamente o negativamente, ai quesiti di ogni area tematica fornisce il punteggio finale del comune interessato dall'iniziativa compreso tra 0 e 10. Nella graduatoria finale vengono così create cinque categorie di merito:








































Da 0 a 3,5	Comuni che svolgono un insufficiente lavoro di mitigazione del rischio
Da 4 a 5,5	Comuni che svolgono uno scarso lavoro di mitigazione del rischio
Da 6 a 6,5	Comuni che svolgono un sufficiente lavoro di mitigazione del rischio
da 7 a 9	Comuni che svolgono un buon lavoro di mitigazione del rischio
da 9,5 a 10	Comuni che svolgono un ottimo lavoro di mitigazione del rischio

5. La classifica completa in Campania











Comune	Provincia	Urbanizzazione aree a rischio	Manutenzione delocalizzazione	Piano di emergenza	informazione	Vincoli edificazione aree	Voto	Classe di merito
Ailano	CE						8,5	Buono
Piaggine	SA						7,5	Buono
Aiello del Sabato	AV						7,5	Buono
Pollica	SA						7,5	Buono
Casalbuono	SA						7	Buono
Laurito	SA						7	Buono
Angri	SA						6,5	Sufficiente
Arpaia	BN						6,5	Sufficiente

Cava de' Tirreni	SA	 		 	 		6,5	Sufficiente
Mercato San Severino	SA	 		 			6,5	Sufficiente
Carbonara di Nola	NA		 				6	Sufficiente
Lioni	AV						6	Sufficiente
Bagnoli Irpino	AV						6	Sufficiente
Capriati a Volturno	CE						6	Sufficiente
Manocalzati	AV	 		 			6	Sufficiente
Cuccaro Vetere	SA						6	Sufficiente
Cannalonga	SA				 		6	Sufficiente
Bonito	AV				 		6	Sufficiente
Carife	AV						5,5	Scarso
Campolattaro	BN						5,5	Scarso
Ascea	SA		 				5,5	Scarso
Agropoli	SA	 		 			5,5	Scarso
Domicella	AV						5,5	Scarso
Olevano sul Tusciano	SA	 					5,5	Scarso
Bracigliano	SA	 		 	 		5	Scarso
Avella	AV						5	Scarso
Dugenta	BN						5	Scarso
Contursi Terme	SA						5	Scarso
Chiusano di San Domenico	AV						5	Scarso
Forino	AV						5	Scarso
Apice	BN						5	Scarso
Casal Velino	SA	 					5	Scarso
Pietrelcina	BN						5	Scarso
Caggiano	SA						4,5	Scarso
Baia e Latina	CE						4,5	Scarso

Agerola	NA							4,5	Scarso
Atrani	SA							4,5	Scarso
Vietri sul Mare	SA							4,5	Scarso
Castel San Giorgio	SA							4,5	Scarso
Arienzo	CE							4	Scarso
Guardia Lombardi	AV							4	Scarso
Baronissi	SA							4	Scarso
Pimonte	NA							4	Scarso
Auletta	SA							4	Scarso
Lettere	NA							4	Scarso
Sorrento	NA							4	Scarso
Vico Equense	NA							3,5	Insufficiente
Capua	CE							3,5	Insufficiente
Caposele	AV							3,5	Insufficiente
Bisaccia	AV							3,5	Insufficiente
Altavilla Irpina	AV							3,5	Insufficiente
Montesarchio	BN							3,5	Insufficiente
Capaccio	SA							3,5	Insufficiente
Reino	BN							3,5	Insufficiente
Faicchio	BN							3	Insufficiente
Lapio	AV							3	Insufficiente
Forchia	BN							3	Insufficiente
Celle di Bulgheria	SA							3	Insufficiente
Casalduni	BN							3	Insufficiente
Cautano	BN							3	Insufficiente
Liveri	NA							3	Insufficiente
Torre Annunziata	NA							3	Insufficiente
Paolisi	BN							3	Insufficiente

Gallo Matese	CE							2,5	Insufficiente
Gesualdo	AV							2,5	Insufficiente
Marano di Napoli	NA							2,5	Insufficiente
Buonalbergo	BN							2,5	Insufficiente
Castel Morrone	CE							2	Insufficiente
Rofrano	SA							2	Insufficiente
Bellona	CE							2	Insufficiente
Albanella	SA							2	Insufficiente
Apollosa	BN							2	Insufficiente
Zuncoli	AV							2	Insufficiente
Boscotrecase	NA							2	Insufficiente
Castelnuovo Cilento	SA							1,5	Insufficiente
Bucciano	BN							1,5	Insufficiente
Flumeri	AV							1	Insufficiente
Altavilla Silentina	SA							0,5	Insufficiente
Polla	SA							0,5	Insufficiente
Quarto	NA							0,5	Insufficiente

Legenda

	Presenza industrie in area a rischio idrogeologico
	Presenza case in area a rischio idrogeologico Case
	Presenza quartieri in area a rischio idrogeologico
	Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica
	Delocalizzazione case e/o fabbricati industriali da aree a rischio
	Sistemi di monitoraggio allerta popolazione caso pericolo
	Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni
	Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione
	Esercitazioni
	Vincoli edificazione aree a rischio